

LA METODOLOGIA DEL COOPERATIVE LEARNING CON LO SGUARDO SULLO STATO ATTUALE IN CROAZIA

Maja Bilić, prof.

Università di Spalato, Facoltà di Lettere e Filosofia

e-mail: mbilic@ffst.hr

Riassunto

Questo contributo è nato da un vivo interesse per la metodologia di Apprendimento Cooperativo ossia *Cooperative Learning* (CL) che l'autrice ha conosciuto durante il Master Itals (a.a. 2006/2007). Viene presentato il CL, i suoi requisiti fondamentali, arricchito da un esempio relativo all'insegnamento delle abilità sociali che sono indispensabili per far funzionare CL perché nel mondo d'oggi queste abilità non vanno date per scontate. Vengono esposti i pro e i contro Apprendimento Cooperativo di Spencer Kagan, uno dei fondatori della metodologia CL. Il CL è ancora poco conosciuto e diffuso tra insegnanti delle scuole croate. Si effettua un'osservazione sullo stato attuale e sulle prospettive per il futuro, indicando come leader un'organizzazione non governativa *Korak po Korak* che finora ha fatto molti sforzi per la promozione di questa metodologia di apprendimento orientata al discente e non alla materia di apprendimento.

Parole chiave: *Cooperative Learning (CL), abilità sociali, scuola per futuro, stato attuale e prospettive in Croazia*

1. Introduzione

Il modulo di Cooperative Learning che ho frequentato durante il percorso del Master Itals¹ ha lasciato un'impronta forte sulla mia formazione: ne ho parlato spesso e volentieri con i miei colleghi di modo che una di loro, insegnante dell'italiano in un Liceo linguistico di Spalato, mi ha chiesto di preparare una relazione sul tema e parlarne in occasione di una riunione dell'associazione degli insegnanti di italiano della Contea Spalatino-Dalmata a cui presiedeva.

E così appena dopo la chiusura del modulo mi sono trovata in situazione di dover spiegare ai docenti di italiano (alcuni nella scuola media inferiore, alcuni nelle superiori...) questa «novità» nell'insegnamento. Ho preparato una presentazione cercando di menzionare gli aspetti più importanti del cooperative learning e dopo la mia esposizione è seguita una discussione vivace dalla quale è emerso un notevole

¹ Master in Didattica e promozione dell'italiano agli stranieri, percorso LS (VIII ciclo) presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, a.a.2007/2007

interesse per il CL ma anche molti problemi e ostacoli alla sua applicazione. Gli insegnanti si rendono conto della necessità di applicare le strategie di gruppo e dello sviluppo delle abilità sociali, ma non si sentono competenti di metterlo in atto.

HNOS² nella scuola elementare in Croazia prevede il nuovo assetto della classe, e solo qualche accenno alle strategie di CL. In prassi molto dipende dall'insegnante, dalla scuola (preside) e dal loro impegno nella creazione di una scuola per il futuro che rispetti la centralità del discente.

I corsi di formazione per i docenti dell'italiano in Croazia non prevedono le tecniche del Cooperative Learning ma gli insegnanti dopo la presentazione hanno capito i vantaggi di questa modalità operativa, che trovano molto applicabile nell'insegnamento delle lingue dove è spesso presente un filtro affettivo e imbarazzo di fronte all'insegnante che può essere ridotto al minimo lavorando in gruppi eterogenei.

2. Che cos'è cooperative learning o apprendimento cooperativo (Angelino, 2006)

- È un metodo di apprendimento cooperativo che ha le sue basi teoriche nella psicologia sociale e nella teoria di piccoli gruppi (Piaget, Vigotsky, Bruner, Dewey, Lewin).

- Gli studenti lavorano in piccoli gruppi nei quali viene a crearsi l'interdipendenza positiva stimolando la responsabilità personale per il proprio apprendimento e la partecipazione attiva nello svolgimento del compito.

- In termini di risultati scolastici il CL è la più importante innovazione didattica negli ultimi 30 anni: una delle proposte possibili per migliorare il clima di lavoro in classe, aumentare la motivazione per l'apprendimento, raggiungere migliori risultati in tutte le aree disciplinari, in ogni ordine e grado di scuola e con tutte le tipologie di studenti, quelli con handicap e quelli particolarmente dotati, quelli delle città e quelli delle zone rurali, quelli appartenenti a gruppi etnici e razziali diversi.

- Gli stessi principi valgono per tutte le lingue (la madrelingua compresa) anche se in prassi bisogna adeguarsi al curriculum scolastico.

- Nel centro del processo di apprendimento c'è discente e non più l'insegnante o la materia di insegnamento.

I vantaggi incontestabili del CL:

- aiuta lo sviluppo della capacità di risolvere i problemi e della capacità di trarre conclusioni

- migliora i rapporti tra i membri del gruppo e l'autostima

- i gruppi CL raggiungono più elevati livelli cognitivi e le informazioni acquisite sono più durature rispetto all'apprendimento individuale. Questa modalità di lavoro offre possibilità di partecipare alle discussioni, assumere responsabilità per il proprio apprendimento mentre lo scambio di idee non solo fa aumentare l'interesse

² HNOS – standard nazionale d'istruzione croato in vigore dal 2006

tra i membri del gruppo ma promuove il pensiero critico. Lo sviluppo e il continuo praticare del pensiero critico, valutazione e argomentazione fa parte dei compiti di base della riforma della scuola (la classe come società, la palestra per la vita).

E ancora...

- migliore rendimento scolastico e memoria più duratura
- più processi cognitivi di alto livello, comprensione profonda e pensiero critico
- i membri del gruppo imparano gli uni dagli altri e sono più disinvolti nella comunicazione con i coetanei (questo particolarmente vale per l'insegnamento delle lingue straniere)
- gli studenti sono più concentrati e disciplinati
- CL produce più motivazioni per ottenere migliori risultati nell'apprendimento
- maggiore capacità di decentrarsi, di vedere le cose da un'altra prospettiva
- migliori sentimenti nei confronti degli altri: rapporti più amichevoli, positivi e tolleranti
- miglior adattamento, crescita personale
- più positivo atteggiamento verso se stessi
- maggiori abilità sociali
- attitudine più positiva nei confronti delle materie scolastiche, apprendimento, scuola e insegnanti

2.1. Una rete di comunicazione cooperativa

Le nostre scuole devono essere i luoghi di cooperazione, non solo tra gli studenti ma soprattutto entro il gruppo di insegnanti e il gruppo direttivo. La scelta di questa metodologia è dettata dai cambiamenti sociali e culturali del mondo contemporaneo (cambiamenti demografici, urbanizzazione, transizione da un sistema politico all'altro) e da esigenze didattico-educative (le scuole croate sono diventate la palestra per imparare a stressarsi prima ancora di accedere al mondo di lavoro, queste strutture competitive e individualistiche producono forte alienazione, c'è una caccia forsennata ai voti migliori, bisogna urgentemente recuperare la relazione studente-studente).

2.2. Requisiti fondamentali per far funzionare una didattica cooperativa

2.2.1. Interdipendenza positiva

- promuove la crescita e lo sviluppo sia del singolo che del gruppo e per ottenerla è necessario l'impegno condiviso per raggiungere un obiettivo comune (COMPITO): i membri del gruppo devono mettere le proprie risorse (sforzi e capacità) al servizio degli altri.

2.2.2. Competenza comunicativa

Per realizzarla è necessario:

- avere le precondizioni di una comunicazione (psicologiche, di credibilità, di pragmatica)
 - a) se possibile, personalizzare il messaggio
 - b) il messaggio deve essere chiaro, completo e pertinente
 - c) adeguato alle conoscenze e al punto di vista dell'interlocutore
 - d) ridondante per aiutare o facilitare la comprensione
 - e) chi parla deve saper esprimere sentimenti (l'attenzione reciproca, la stima, l'accettazione, il sostegno, la cordialità, il calore)
 - f) il linguaggio verbale e non-verbale devono essere conciliati in quanto non crediamo solo alle parole.
- L'interlocutore deve saper rispondere in modo efficace

Alla comprensione del messaggio contribuiscono diversi fattori tra cui il giudizio su colui che parla, le conoscenze preve dell'ascoltatore, tendenza a concentrarsi sul messaggio, possibile difficoltà di interpretare male l'intenzione del parlante etc. Particolar attenzione deve essere prestata alla richiesta d'aiuto legata al compito o a un aspetto emotivo-relazionale.

2.2.3. Leadership distribuita

Leadership è uno dei ruoli principali all'interno dei lavori di gruppo, significa la posizione di autorità di un membro del gruppo. Questa funzione deve esser svolta a turno. Per questo bisogna ricordare che:

- le abilità di leadership si possono imparare;
- tutti i membri del gruppo possono essere leader se stimolano il gruppo e mantengono un buon clima di lavoro;
- situazioni diverse richiedono abilità di leadership diverse;
- queste abilità si dividono in due categorie: una orientata al compito e una orientata agli aspetti sociali.

Leadership orientata al compito:

- esporre le nuove idee, portare suggerimenti, fornire informazioni
- cercare informazioni e opinioni
- orientare il lavoro di gruppo e attribuire i ruoli
- riassumere
- stimolare l'approfondimento del gruppo e aprire nuove prospettive
- controllare il livello di comprensione dei membri

Leadership orientata alle relazioni sociali:

- incoraggiare la partecipazione
- facilitare la comunicazione
- sollevare da tensioni
- osservare il processo
- risolvere problemi interpersonali
- mostrare accettazione dei membri ed elargire riconoscimenti

Esiste anche la leadership negativa quando le azioni disturbano le attività di gruppo (essere assenti, non dare contributi, fare altro durante il lavoro di gruppo, rifiutare suggerimenti o consigli di altri, evitare le discussioni perché non piacciono le ragioni esposte, monopolizzare o permettere che qualcuno monopolizzi l'attenzione...)

2.3. Cooperative learning in prassi

La formazione dei gruppi:

Gruppi omogenei o eterogenei? È meglio se i gruppi sono eterogenei perché le differenze di capacità e di sesso possano essere valorizzate, inoltre i gruppi eterogenei consentono tutoring, aiuto reciproco, integrazione delle diversità socio-culturali, apprendimento attraverso prospettive diverse.

Numero dei componenti. «più piccoli sono i gruppi, meglio è», ma dipende molto dagli obiettivi, tempo, materiali, natura del compito e dalla capacità degli studenti di lavorare in gruppo. Se le capacità comunicative sono minori, il gruppo deve essere più piccolo. Bisogna tener conto delle possibili interazioni (2 studenti: 2 interazioni, 4 studenti: 12 interazioni.) Se l'insegnante non ha esperienza in CL è meglio iniziare con i gruppi di due o al massimo tre componenti.

Modi per comporre i gruppi: per scelta casuale (rispetto ad una valutazione scolastica 1+2+1, ma non in modo rigido e definitivo), per scelta del leader, secondo la posizione espressa su un dato argomento.

Assetto dell'aula (Johnson, Johnson e Holubec, 1996): in semicerchio o cerchio. Gli studenti devono: essere seduti faccia a faccia e ginocchio e ginocchio, essere vicini da poter condividere i materiali e avere il contatto oculare con tutti i membri del gruppo, parlarsi a voce bassa senza disturbare gli altri, nessuno dovrebbe rivolgere le spalle alla cattedra, tutti devono poter cambiare rapidamente la composizione e la dimensione del gruppo.

Organizzare i materiali (Johnson, Johnson e Holubec, 1996):

- si dà a ogni studente il suo set completo di materiali
- si dà ad ogni gruppo una sola copia di materiali
- si distribuisce parte del materiale a ogni studente e parte al gruppo nel suo insieme. Gli studenti possono essere indipendenti distribuendo le informazioni con la procedura Jigsaw.
- gli studenti possono essere indipendenti distribuendo i materiali con la procedura Jigsaw.

- si richiede ad ogni membro di fornire un contributo specifico al prodotto collettivo

Insegnare le competenze sociali (Comoglio – Cardoso, 1996)

I nostri studenti non hanno abilità sociali, dobbiamo insegnargliele per dargli l'opportunità di interagire socialmente perché sono la cosa che più di ogni altra influenzerà il loro successo nella vita e la loro gioia di vivere. Se siamo coscienti che non sono il dono della natura ma si apprendono dall'ambiente a cominciare dai primi anni di vita, bisogna insegnarle in modo diretto e praticarle finché non vengano acquisite seguendo queste fasi: applicazione – apprendimento – riflessione.

Come? Suscitare la motivazione - Presentare un modello - Offrire delle occasioni nelle quali è possibile esercitarsi - Rivedere l'applicazione rinforzando i comportamenti desiderati e correggendo quelli non desiderati.

Alcuni esercizi: T-chart, il modellamento, la simulazione del ruolo, presentazione di problemi che richiedono l'uso di competenze sociali, simulazioni guidate.

Monitoraggio e revisione

Il docente osserva il lavoro dei gruppi, contemporaneamente osserva l'apprendimento dei contenuti (competenza cognitiva) e lo sviluppo delle competenze sociali.

Segue la valutazione finale del lavoro del gruppo (abilità sociali) da parte del docente e autovalutazione seguita con feedback.

La valutazione dell'apprendimento cognitivo è sempre individuale, il gruppo è il mezzo che consente l'apprendimento del singolo.

I criteri e gli obiettivi cognitivi e sociali devono essere chiaramente definiti sin dall'inizio – la filosofia di questa metodologia privilegia l'aspetto qualitativo delle competenze cognitive acquisite.

Alcune modalità di applicazione e i loro autori:

- Learning together (Johnson & Johnson, 1975)
- Student Team Learning (Slavin, 1978)
- Jigsaw (Aronson, 1978)
- Groups of four (Burns, 1981)
- Group Investigation (Sharon, Hertz, Lazarowitz, 1980)
- Structural Approach (Kagan): (numbered heads together, roundtable, three-step interview, CO-OP CO-CO, la controversia)

Un esempio come insegnare le abilità sociali³

1. **giorno: Pro e contro cooperative learning – scambio di esperienze a più livelli:** presentazione e spiegazione del programma di allenamento Esercizio con associazioni sul concetto del lavoro di gruppo Accenni ai problemi del lavoro di gruppo/immaginare come risolverli Brainstorming sul tema dei vantaggi del lavoro

³ Traduzione e riassunto di una proposta concreta elaborata da Heinz Kippling nel suo libro *Come apprendere con successo in squadra, una raccolta degli esempi pratici (III. parte: Sviluppo della squadra - concretamente: una settimana di allenamento)*

di gruppo Caccia al tesoro: ricostruire il lavoro di gruppo fatto bene Valutazione e discussione sui scelti «argomenti caldi» del lavoro di gruppo Compito: scrivere un articolo di giornale.

2. giorno: Perché è importante CL esercizi che approfondiscono il tema: Lettura articolo di giornale e dibattito simulazione del colloquio per assumere candidati al posto di lavoro CL dalla prospettiva del mondo di lavoro Simulazione «CL vs lavoro individuale» Relazioni degli esperti in base al materiale informativo Cartellone con slogan «In squadra è fantastico» Compito: scrivere un commento (in veste di lettore) su un articolo di giornale che critica il CL.

3. giorno: Analisi dei processi di gruppo quotidiani e riflessione: Lettura dei commenti dei lettori e discussione Drammatizzare il gioco «prendere decisioni»·Fare un cartellone sul tema Ideare una trasmissione pubblicitaria sul loro Liceo ·Compito: proposte per soluzione del conflitto entro il gruppo

4. Discussione sulle strategie per risolvere i conflitti·Fare cartellone con le regole per il gruppo Stabilire l'orario del gruppo· Elaborazione sul tema delle violazioni delle regole stabilite Analisi di una presentazione riuscita Compito: redigere un annuncio per posto di lavoro per un nuovo membro del gruppo

5. Fissare le regole concordate e la loro applicazione concreta: redazione dell'annuncio per il nuovo membro del gruppo ·Realizzazione ed analisi del lavoro di gruppo sul tema «CL in azienda» rispettando le regole Bilancio della settimana: Brainwriting sul processo di lavoro svolto durante la settimana.

Questo training è stato realizzato nel mese di gennaio del 1997 in un liceo privato in Germania. Durante questa settimana non c'erano le lezioni normali e gli alunni durante cinque giorni dalla prima alla sesta ora hanno lavorato escusivamente sul miglioramento delle loro abilità sociali e sulla pratica del CL. Il campanello non è suonato mai, gli intervalli sono stati determinati con flessibilità, quando in conformità al programma e ai risultati del lavoro avevano senso. Durante i primi due giorni era necessario sensibilizzare gli alunni per i problemi e le opportunità del CL di modo che diventassero coscienti che il CL è importante e che bisogna imparare le sue regole e praticarle. Il terzo giorno nel primo piano c'era l'analisi dei processi di gruppo e dei problemi prescelti per far prendere coscienza sulla necessità delle regole che era sviluppata in modo più sistematico durante gli ultimi due giorni. Gli alunni hanno provato a costruire, motivare e redigere le regole del gruppo. Questa settimana si è conclusa con un complesso lavoro di gruppo sul tema «Lavoro di gruppo in azienda» che doveva essere realizzato rispettando le regole stabilite.

Alla fine di questo lavoro gli alunni hanno non solo scambiato le loro esperienze e le loro attitudini, ma hanno deciso di andare tutti insieme a mangiare una pizza. Il fatto che tutti hanno partecipato in quest'iniziativa venerdì pomeriggio è un chiaro segnale che in classe è venuto a crearsi «noi» –sentimento di appartenenza al gruppo. Certo questo segno di appartenenza al gruppo e sopravvivenza delle abilità necessarie per un buon lavoro in squadra dipendono dalla successiva continuità del CL durante le lezioni delle singole materie. Per far ciò si rende necessario creare dei gruppi di docenti (di solito insegnanti delle materie con maggior numero di ore settimanali) che attraverso un'azione mirata e integrata cercheranno di far praticare e mettere in atto il CL.

Non possiamo trasmettere la routine necessaria per lavoro in squadra né le abilità sociali solo parlando della necessità di applicazione del CL o realizzando il CL in classe saltuariamente. La squadra va allenata e sviluppata in modo sistematico.

Senza la collaborazione degli insegnanti succede poco o nulla. Per mettere in atto il CL in modo costruttivo ed efficace, gli alunni devono praticarlo in modi diversi per acquisire la competenza necessaria. Devono essere sensibili ai problemi e alle opportunità del CL e sviluppare le abilità di comportarsi in conformità alle regole del CL. La prassi ha dimostrato che per una classe ci vogliono tre insegnanti «importanti» che insieme hanno 15 ore settimanali + n.x di altri insegnanti che condividono l'opinione sulla necessità di dedicare una particolare attenzione allo sviluppo della squadra. Questo nucleo la cui missione è far sviluppare la squadra è essenziale, tutti gli altri insegnanti sono benvenuti e possono associarsi al gruppo iniziale dei docenti.

CL comporta molto lavoro all'inizio e perciò bisogna togliere una parte degli impegni dalle spalle dei coinvolti, nel caso contrario rimangono solo gli entusiasti e gli innovatori impegnati (considerati strani dalla maggioranza!)

È reale aspettarsi 4-6 squadre all'inizio in una scuola di media grandezza. L'ideale sarebbe iniziare nelle elementari e formare dei team di docenti che continuino la pratica del CL nelle medie inferiori per consolidare le abilità di base. Nelle classi superiori i docenti interessati potrebbero continuare a sviluppare le competenze sociali nelle classi scelte. Concludendo, si può dire che la creazione della squadra in classe richiede un lavoro collaborativo non solo degli studenti ma soprattutto una proficua collaborazione tra le/gli insegnanti attraverso i corsi di perfezionamento, seminari di fine settimana, incontri di 1 giorno relativi alla preparazione del CL. Solo se i docenti interessati per il CL riescono a funzionare come buona squadra, potranno in modo efficace e convincente creare le condizioni per la crescita della squadra in classe.

3. I pro e i contro del Cooperative Learning: una nota di Spencer Kagan⁴

I pro

Successo scolastico	Più alti livelli cognitivi
Relazioni etniche/razziali	Costante rendicontazione di ciò che si fa
Autostima	Uguale partecipazione
Empatia	Aumento della partecipazione
Abilità sociali	Positivo orientamento della socialità
Relazioni sociali	Positivo orientamento dello studio
Clima della classe	Conoscenza e realizzazione di sé

⁴ Nel *Kagan Online Magazine* di Ottobre 2007 (<http://www.KaganOnline.com/>) Spencer Kagan, uno dei fondatori dell'"*Apprendimento Cooperativo*" (Cooperative Learning - CL), ne elenca i "pro" (di cui è, ovviamente, convintissimo) e i "contro" (per dovere di obiettività)

Responsabilità	Abilità per il futuro posto di lavoro
Capacità di capire le differenze	

I contro

“E' ora doveroso elencare altrettanti "contro", se non altro per esigenza di simmetria. E così scopriamo che il Cooperative Learning non funziona sotto molti aspetti. Noi sosteniamo però che tutte le situazioni negative che vengono qui di seguito descritte possono essere evitate. Io ed altri abbiamo trascorso molta parte della nostra vita a ricercare strategie per scongiurarle. Per esempio, il capitolo più ampio del mio libro che esplicita i fondamenti del **Cooperative Learning** è quello relativo alle abilità sociali. In esso sono sviluppati argomenti su come trattare "clienti" difficili: lo studente che non vuole lavorare con gli altri, lo studente rifiutato, lo studente ostile, lo studente timido e così via.

La ragione per cui nel mio libro dedico tanta attenzione alle abilità sociali è che gli studenti di oggi non hanno ricevuto la stessa socializzazione di quelli delle generazioni precedenti. Molti ragazzi vengono a scuola senza possedere basi minime di educazione, quali il rispetto dei bisogni e dei sentimenti degli altri, o la capacità di controllare i propri impulsi. Così quando mettiamo gli studenti in gruppi, può esplodere qualsiasi problema legato all'interazione sociale.

Il Cooperative Learning non produce mancanza di abilità sociali, smaschera una mancanza che già c'è.

Ci sono 6 "chiavi" per fare sì che l'Apprendimento Cooperativo abbia successo:

- 1) La formazione delle squadre (SQUADRE)
- 2) La creazione fra gli studenti della volontà di lavorare assieme (VOLONTA')
- 3) La gestione della classe CL (GESTIONE)
- 4) La valorizzazione delle abilità sociali (ABILITA' SOCIALI)
- 5) L'assicurazione che ci sia Positiva Interdipendenza, Individuale Responsabilità, Equanime Partecipazione e Simultanea Interazione (PIES)
- 6) La strutturazione dell'interazione sociale all'interno dei gruppi per massimizzare la positività degli esiti (STRUTTURE)

Noi diciamo: "Le squadre gestiscono le abilità sociali e le PIES attraverso le Strutture". L'insegnante ha bisogno di usare tutte queste chiavi per scongiurare i "Contro" del Cooperative Learning. Soltanto l'insegnante preparato sarà in grado di evitare i vari "trabocchetti". Le situazioni negative che vengono sotto elencate possono tutte essere evitate, ma se ciò non avviene, allora diventano i "Contro" del Cooperative Learning.“

L'elenco dei contro

Mancanza di abilità sociali	Affrontare argomenti delicati
Voti di gruppo	Dipendenza
Difficoltà nei confronti dell'eterogeneità	Nessuna preparazione della presidenza
Raggiro degli insuccessi	Mancanza di strategie gestionali
La competizione di squadra	Comportamenti che deviano dai compiti assegnati
Le classificazioni	Nessuna preparazione nei confronti dei colleghi vicini
Complessità delle lezioni cooperative	Nessuna preparazione nei confronti della comunità locale
Materiali specifici	Sentirsi usati, essere usati
Nessuna preparazione nei confronti dei genitori	

Commento

Con tutta onestà il CL non è fatto per i timorosi, perché non vi è dubbio che nel CL possono verificarsi molti problemi. Se li si vuole evitare si può scegliere la strada di fare sedere gli studenti in fila uno dietro all'altro, di non lasciarli parlare o interagire gli uni con gli altri, di costringerli a prendere appunti dal bravo insegnante.

Certo possiamo farlo. Possiamo scegliere di mascherare il fatto che gli studenti non hanno abilità sociali. Ma allora, quando o come acquisiranno le abilità per interagire socialmente, che sono la cosa che più di ogni altra influenzerà il loro successo nella vita e la loro gioia di vivere?

Se abbiamo troppa paura dei potenziali rischi del Cooperative Learning non riusciremo mai a coglierne i potenziali benefici. La T-shirt preferita di Laurie porta scritto: "Il più grande rischio in educazione è non assumerne nessuno".

Grazie al cielo c'è una forte comunità di ricercatori, teorici, e insegnanti che hanno lavorato sodo in quest'ultimo quarto di secolo per minimizzare i rischi.

Esiste ora un grande numero di metodologie che ci consentono di raccogliere i frutti ed evitare i trabocchetti. Possiamo ottenere i PRO senza i CONTRO? Sì! Se si seguono alcuni semplici principi che ci consentono una transizione sufficientemente indolore verso il meraviglioso mondo del Cooperative Learning.

Ecco alcuni dei miei preferiti:

10 suggerimenti per ottenere buoni risultati con il cooperative learning

1. Non usate mai voti di gruppo.
2. Informate e stabilite accordi con i genitori, il preside, l'amministrazione e i membri della comunità prima di trasformare la classe.
3. Non presumete che le abilità sociali provengano dagli studenti; definite una accurata strutturazione per la loro acquisizione.

4. Non consentite un'interazione che esuli dalle vostre metodologie di conduzione.
5. Create la volontà di lavorare assieme (attraverso la costruzione delle squadre e della classe) prima di affrontare il curriculum.
6. Cominciate con compiti brevi e fortemente strutturati, avviatevi molto lentamente verso progetti più lunghi e non strutturati.
7. Quando date avvio alle attività relative al curriculum, cominciate con compiti che siano alla portata anche del più scadente.
8. Non consentite un'interazione non strutturata finché gli studenti non hanno acquisito sia la volontà sia le capacità di lavorare assieme.
9. Non tentate di reinventare tutto per conto vostro: cominciate con strategie interattive collaudate e ben strutturate.
10. Prendetevi calma. Semplificate le cose per voi e per i vostri studenti. Imparate bene una nuova strategia prima di provarne un'altra.

4. La situazione in Croazia relativa al Cooperative Learning: stato attuale e prospettive

L'Istituto *Korak po korak (Step by Step)* è un'organizzazione non governativa, fondata nel 2000 che si occupa di organizzazione dei corsi di perfezionamento e aggiornamento degli insegnanti dalle scuole materne alle scuole medie superiori e cura anche l'attività editoriale, pubblicando la rivista trimestrale «Il bambino, la scuola e la famiglia».

Tra gli obiettivi vi sono la promozione della qualità dei processi educativi e formativi, creazione delle scuole in cui il bambino (il discente) sta nel centro del processo di apprendimento, nelle quali i soggetti possono partecipare in modo attivo, libero e creativo, dove viene incoraggiato il pensiero critico, l'autonomia, la responsabilità e l'interesse per il prossimo e per l'ambiente, in un clima che promuove i rapporti democratici, rispetta le diversità e stimola varie forme di partenariato con le famiglie e la comunità locale.

Quest'istituto è membro dell'associazione internazionale Step by Step Association (ISSA) fondata nel 1997 ad Amsterdam che assicura ogni supporto tecnico e professionale nello sviluppo del programma Step by Step ed è in possesso della licenza di attuare il programma nella Repubblica di Croazia e di rilasciare il certificato di qualità ai maestri nelle scuole elementari e educatori nelle scuole materne.

Sono andata a vedere le loro pagine⁵ perché mi sono state indicate dalla maestra di mia figlia che proprio in quel periodo ha cominciato a frequentare la prima elementare e abbiamo scoperto (durante la prima riunione con i genitori) che lei fa parte della rete di formatrici/allenatrici/tutori/ dell'associazione (sono complessivamente 50 in tutta la Croazia e solo 5 a Spalato di cui ben tre nella nostra scuola). Questo programma è presente in Croazia dal 1996 ma non è ugualmente distribuito

⁵ Informazioni relative alle attività citate sono consultabili sul sito dell'associazione www.korakpokorak.hr

in tutte le regioni e nemmeno in tutte le scuole. Il preside della scuola di mia figlia e un team di insegnanti curano questo programma e quasi tutti i maestri hanno frequentato diversi corsi organizzati dall'associazione. Quindi, al livello dell'educazione prescolastica e delle prime quattro classi della scuola elementare, si sta facendo molto ma pochissimo ancora per quanto riguarda le/gli insegnanti delle singole materie nelle scuole medie. Inoltre, sarebbe indispensabile introdurre Cooperative Learning nelle facoltà che producono futuri insegnanti perché, come è ben noto, gli insegnanti nella loro prassi didattica tendono di più ad imitare i loro professori, mentre applicano di meno le conoscenze di pedagogia e didattica.

Ci sono molti corsi di aggiornamento e workshop per le maestre/i maestri delle elementari e qualcosa per gli insegnanti delle singole materie dalla 5^a alla 8^a elementare, per esempio il seminario che comprende 32 ore nell'arco di 4 giorni: introduzione alla metodologia Step by Step, creazione del team collaborativo degli insegnanti, Curricolo integrato, e poi un'altro seminario Cooperative learning (16 ore in due giorni) destinato a insegnanti nelle elementari: principali componenti del CL, alcune tecniche del CL.

Scuole medie (istituti tecnici professionali e licei)

Il programma di perfezionamento prevede 3 moduli per i docenti nelle scuole medie:

Modulo 1: *Cooperative learning*

Modulo 2: *Creazione dei Team di docenti: insegnamento integrato*

Modulo 3: *Stili di apprendimento e come rispettarli a scuola; autovalutazione e valutazione*

Vivere le diversità

Scuola di successo (per team composti di 4-5 docenti, preside, psicologo, pedagogo di una scuola)

Riassumendo posso dire che, a volerlo, le possibilità ci sono - manca la volontà di singole scuole di formare dei team di docenti che potrebbero seguire questi corsi, e fungere da gruppi di sostegno dentro la scuola. A giudicare dalle reazioni dei miei colleghi pochi erano al corrente di questa metodologia però ne capiscono assolutamente la necessità. Personalmente ho notato quando ho cercato di introdurre timidamente un po' di cooperative learning nel corso di italiano generale all'università che gli studenti accettano volentieri questa modalità di apprendimento, ma si nota la mancanza delle abilità sociali e proprio su questo bisogna orientare tutte le forze, cominciare già dalle elementari, medie inferiori di modo che i discenti siano "allenati" quando cominciano a frequentare le medie superiori o corsi universitari. Anche se all'inizio questo significa "perdere" molto tempo ne vale la pena ed è un investimento nel loro futuro più significativo delle mere informazioni che un giorno (chi prima chi dopo) anche dimenticheranno. Nel CL gli studenti imparano a lavorare in squadra, e si preparano così a quelle modalità di lavoro in team che saranno dominanti nel XXI secolo. Lo sviluppo della tecnologia e l'aumento della complessità richiederanno un crescente impiego di team professionali interdipendenti.

Bibliografia

ANGELINO, M. (2006), *Introduzione al Cooperative Learning*, Laboratorio Itals, Università Ca' Foscari, Venezia, pp 5-30

COMOGLIO, M. E CARDOSO, M. (1996) *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*, Roma, LAS, pp 173-178

JOHNSON, D.W., JOHNSON, R.T. E HOLUBEC, E. (1996), *Apprendimento cooperativo in classe*, Trento, Ericson, pp 61-69

KIPPLING, H. (2001), *Kako uspješno učiti u timu*, Zagreb: Educa, traduzione V. Janković, pp 225-255

YOYCE, B. ET AL. (1980), *Models of teaching*, Prentice Hall, Englewood Cliffs

Sitografia:

www.korakpokorak.hr (10/03/2011)

www.KaganOnline.com/free_articles (10/03/2011)

www.kagancooplearn.com (21/03/2011)

www.scintille.it (21/03/2011)

sito con esperienze nell'ambito scolastico italiano e rivista on-line

Metodički obzori 7(2012)3

Stručni rad

UDK: 371.311.4(497.5)

Primljeno: 2. 4. 2011.

METODOLOGIJA COOPERATIVE LEARNING (CL) S OSVRTOM NA AKTUALNU SITUACIJU U HRVATSKOJ

Maja Bilić, prof.

Università di Spalato, Facoltà di Lettere e Filosofia

e-mail: mbilic@ffst.hr

Sažetak

Ovaj rad nastao je kao rezultat iznimnog zanimanja za metodologiju suradničkog učenja odnosno *Cooperative Learning* (CL) s kojom se autorica susrela za vrijeme Master Itals na Sveučilištu Ca' Foscari (ak.god. 2006/2007). Rad predstavlja CL, osnovne pretpostavke za njegovo funkcioniranje te donosi primjer podučavanja socijalnih vještina koje su neophodne za funkcioniranje CL jer u današnjem svijetu ove vještine ne možemo uzimati zdravo za gotovo. Navode se zatim razlozi za i protiv primjene CL Spencera Kagana, jednog od osnivača metodologije CL. Suradničko učenje još je nedovoljno poznato i rašireno među nastavnicima hrvatskih škola. Prikazana je sadašnja situacija i perspektive, ističući ulogu vodeće organizacije *Korak po Korak* koja je do sada napravila mnogo u promicanju ove metodologije učenja koja stavlja učenika u centar procesa učenja, a ne ono što se uči.

Ključne riječi: *Cooperative Learning (CL), socijalne vještine, škola za budućnost, aktualna situacija i perspektive u Hrvatskoj*

METHODOLOGY COOPERATIVE LEARNING WITH AN INSIGHT INTO ITS CURRENT STATE AND PERSPECTIVES IN CROATIA

Abstract

This paper is a result of a strong interest in the methodology of Cooperative Learning (CL) which the author learned about during the Master ITALS at Venetian University Ca' Foscari (2006/2007). The paper highlights the CL, the basic requirements for its functioning, introducing at the same time an example of how to teach successfully the social skills which cannot be taken for granted, nowadays. Furthermore, it presents pros and cons for the implementing of CL by Spencer Kagan, one of its founders. The CL is not still sufficiently known and used among the Croatian teachers. The current situation and the perspectives of CL in Croatia have been highlighted too, pointing out the role of the leading organization in that field *Korak po Korak*. So far it has made a lot in promotion of this methodology which puts a student in the center of the learning process and not a subject of teaching.

Key words: *Cooperative Learning (CL), social skills, school for future, current state and perspectives in Croatia*